

Carissimi, questo mese ci ha portato ad approfondire la struttura della Santa Messa.

Ci siamo lasciati aiutare da A messa minuto per minuto di D. Lugli. EDB

Abbiamo visto la seconda parte della celebrazione: la Liturgia della Parola.

La liturgia della parola non è né una introduzione alla celebrazione dell'Eucaristia, né solo una lezione di catechesi, ma è un atto di culto verso Dio che parla a noi attraverso la Sacra Scrittura proclamata.

Essa è già un nutrimento per la vita, due sono infatti le mense alle quali si accede per ricevere il cibo della vita: la mensa della Parola e la mensa dell'Eucaristia.

Dunque il primo cibo è la Parola proclamata, il pane della Parola.

Le due mense sono entrambe necessarie. È un aspetto che va assolutamente rilevato e recuperato.

Non è infatti lecito pensare che la parte essenziale della messa sia costituita dalla liturgia eucaristica, ciò portò un tempo a ritenere che il precetto festivo fosse osservato anche solo grazie alla partecipazione a questa seconda parte della messa, quasi che la liturgia della Parola fosse semplicemente un fatto accessorio (da calice a calice...).

Attraverso le scritture Dio fa così conoscere il suo disegno di salvezza e la sua volontà, provoca alla fede e all'obbedienza, spinge alla conversione, annuncia la speranza.

Si sta seduti perché questo consente un attento ascolto, ma i testi, a volte assai difficili ad un loro primo ascolto, andrebbero letti e un po' preparati prima della celebrazione.

Ad eccezione del tempo pasquale, normalmente la prima lettura è tratta dall'Antico Testamento.

La storia della salvezza, infatti, ha in Cristo il suo compimento ma inizia già con Abramo, in una rivelazione progressiva che giunge fino alla Pasqua di Gesù.

Ciò è sottolineato anche dal fatto che la prima lettura ha normalmente un legame con il vangelo.

Il salmo è la risposta corale a quanto della prima lettura è stato proclamato.

La seconda lettura è scelta dal Nuovo Testamento, quasi a voler far parlare gli apostoli, le colonne della Chiesa. Il canto dell'alleluia, con il suo versetto, introduce poi alla lettura del vangelo, è una breve acclamazione che vuole festeggiare Cristo mentre il libro del vangelo viene posto solennemente sull'ambone, dove viene incensato come segno visibile della presenza invisibile di Cristo.

L'ascolto in piedi della lettura indica un atteggiamento di vigilanza e di più profonda attenzione, ma esso richiama anche l'essere in piedi di Cristo risorto, i tre segni di croce significano la volontà di far proprio un ascolto con la mente ed il cuore, per poi, con la parola, portare agli altri quanto abbiamo ascoltato.

La Parola di Dio ha bisogno di essere attualizzata, è stata pronunciata molti secoli fa non perché restasse un ricordo storico, ma perché fosse una parola creativa ed efficace per tutto il tempo della chiesa.

Affinché ciò fosse possibile, da sempre la lettura della Sacra Scrittura è stata seguita da una predicazione, una omelia, che significa conversazione, per quanto, in realtà, essa venga pronunciata dal solo sacerdote, il ministro della parola, che con autorità e competenza spiega la parola di Dio. La recita del credo diventa poi

l'espressione della adesione di fede di tutta l'assemblea alla parola di Dio proclamata, e soprattutto alla parola di Gesù letta nel vangelo.

Si tratta di una parola di assenso che si allarga fino a comprendere tutti i contenuti centrali della fede cristiana.

Un tempo a questo punto i catecumeni, coloro i quali si stavano preparando a ricevere il battesimo e penitenti, che avevano chiesto il perdono e la riconciliazione con la chiesa, che non potevano assistere al seguito della messa, dovevano uscire dalla chiesa. Dopo la loro uscita si faceva la preghiera dei fedeli, una preghiera prima di tutto universale perché fatta da tutta l'assemblea per il bene di tutti.

In essa si manifesta l'invocazione fiduciosa dei credenti: ascoltaci o Signore!

Si prega prima di tutto per le grandi necessità della Chiesa, poi per i bisogni spirituali e temporali di tutti gli uomini, per le grandi cause dell'umanità, per coloro che si trovano in situazioni di sofferenza o di prova, per la comunità locale.

Si esprime così un tratto assolutamente fondamentale della celebrazione eucaristica, il fatto cioè che essa, in qualsiasi luogo venga celebrata, è sempre un atto di tutta la chiesa e tiene presente, perciò, le necessità e i bisogni del mondo intero.

Così, purificata dall'atto penitenziale, illuminata e nutrita dalla parola di Dio, rinnovata nella sua fede, l'assemblea è disposta a celebrare la seconda parte della messa e dunque a prendere parte alla Cena del Signore alla quale è invitata.

Vi aspetto al prossimo incontro di giugno